

GIORNALINO I.C. "MATTEOTTI - PELLICO"

presso di corso Sicilia 40 - TORINO

ANNO XXVII N° 1° FEBBRAIO 2023



LA REDAZIONE



Cari lettori,

il giornalino scolastico “**BOLLE DI SAPONE**,” prosegue la tradizione con una nuova edizione e nuovi "protagonisti". Noi alunni della Scuola Secondaria di primo grado “Matteotti - Pellico”, abbiamo accettato con entusiasmo di partecipare a questo progetto, in quanto abbiamo avvertito la necessità di comunicare le nostre idee ed emozioni e di avere uno strumento rappresentativo, tutto nostro, che potesse far conoscere agli altri anche fuori dalle nostre mura scolastiche, le molteplici esperienze educativo-didattiche che quotidianamente viviamo.

Lavorare a questa prima edizione è stata un’esperienza davvero entusiasmante che ci ha permesso di rinnovare il piacere di leggere e scrivere insieme.

Buona lettura!

GLI ALUNNI: P. Badellino, G. Berrone, A. Caudano, M. Colombo, A. L. Delfini, P. M. Macchia, A. Nannavecchia, E. Olivieri, A. M. Olivieri, M. Polsinelli, L. Sacchetti, G. A. Tosco.

I DOCENTI REFERENTI DELLA REDAZIONE:

Prof.ssa Valentina Innocenti

Prof.ssa Margherita Critelli

SI RINGRAZIANO PER IL CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO I DOCENTI:

Donatella Di Cicco – Stefania Difonzo – Clara Di Mezza – Enrica Lavazza – Sabrina Rossetti

Dietro le quinte di “BOLLE”

Il giornalino “*Bolle di Sapone*” è un’attività che si svolge a scuola una volta al mese. È molto divertente, le professoresse ci fanno disporre a ferro di cavallo in modo che possiamo parlare agevolmente, inoltre ci lasciano mezz’ora in autonomia per poter riflettere e discutere sulle tematiche



da affrontare. Durante gli incontri parliamo delle rubriche, selezioniamo il materiale che arriva alla redazione tramite Classroom e iniziamo a scrivere le bozze degli articoli. Oltre a scrivere dei testi vengono pubblicati anche disegni e attività svolte nel nostro Istituto. Durante le riunioni si prendono appunti e poi a casa si svolge il resto del lavoro. Vengono pubblicati temi svolti in classe e relazioni. Tutti gli studenti della scuola possono inviare materiale vario alla redazione.

Era da un po’ di tempo che, a causa della Pandemia, la redazione non si riuniva in presenza. Una cosa che abbiamo conservato dall’anno scorso è la Classroom su cui condividere i nostri lavori.

Matilde Colombo, Pietro Badellino, Lorenzo Sacchetti, 1D

LE RUBRICHE

LE NOSTRE
MATTATTIVITÀ

L'ANGOLO DEI
GIOVANI SCRITTORI

UN GIRO IN
LIBRERIA

LINGUE E
CULTURE

IL MONDO DEL
WEB

GIORNALISTA
PER UN GIORNO

ARTISTI
IN ERBA

LA MATTEOTTI IN
CAMPO

LE NOSTRE MATTATTIVITÀ



IL MERCATINO DI NATALE



Nei giorni del 14 e 15 dicembre si è svolto lo storico “*Mercatino di Natale*” della Matteotti. Ogni studente della scuola ha contribuito



offrendo oggetti vari, giocattoli e materiale da poter vendere. I giorni precedenti la manifestazione, i ragazzi e le ragazze hanno recuperato alcuni fogli di giornale per incartare i regali da loro offerti, anticipando così lo spirito della grande festa...Il giorno del *Mercatino* i regali erano posizionati su diversi tavoli e divisi in prima, seconda, terza

Emilia e Anna Maria Olivieri, 3A



categoria in base al valore e alla grandezza degli oggetti. Appena si entrava, si scorgeva un tavolino sul quale erano posizionati dei gettoni,



una specie di biglietteria, con un gettone si poteva giocare una partita e vincere un oggetto. Su alcuni tavoli erano riposti dei giocattoli, su altri c'erano decorazioni, candele, ghirlande; il tutto è stato realizzato dagli studenti guidati dalla prof.ssa Clara Di Mezza. Gli alunni della scuola hanno contribuito alla raccolta di fondi che sono stati devoluti all'associazione *Amnesty International* che si occupa di difendere e tutelare i diritti umani nel mondo.



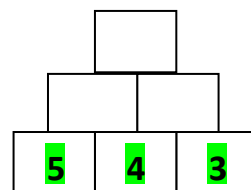
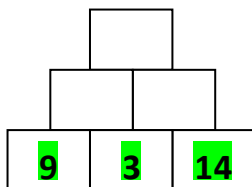
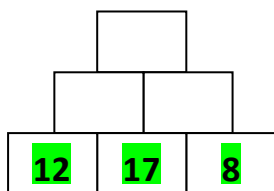
GIOCHI MATEMATICI "LE PIRAMIDI DI NUMERI"



(create dagli alunni delle classi seconde che hanno partecipato

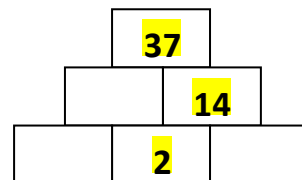
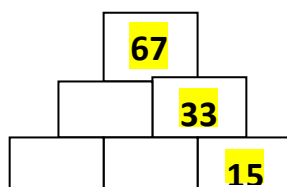
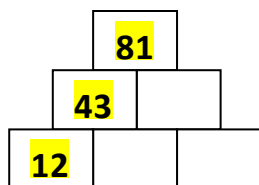
al potenziamento di matematica a.s.2021-22)

L'addizione dei numeri in due mattoni affiancati dà il risultato del mattone sovrastante: qual è il numero in cima?



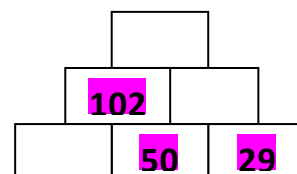
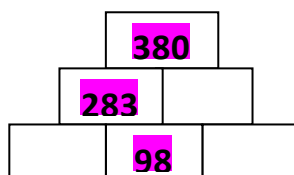
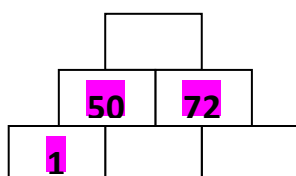
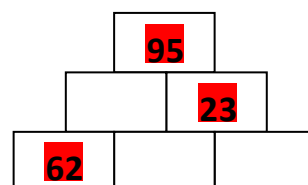
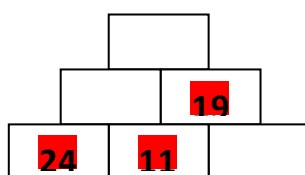
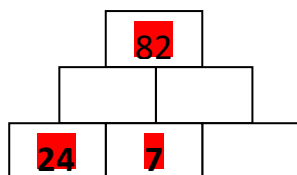
Se non hai i numeri in due mattoni affiancati, quale potrebbe essere la regola? Quali sono i numeri mancanti?

(...avrà capito che dall'alto al basso si va all'inverso, quindi... quale operazione fai?)

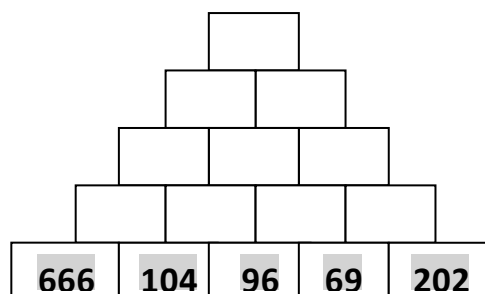
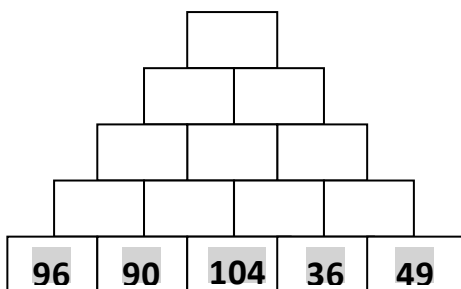
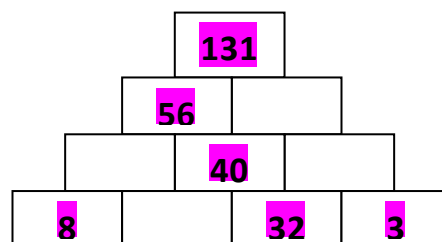
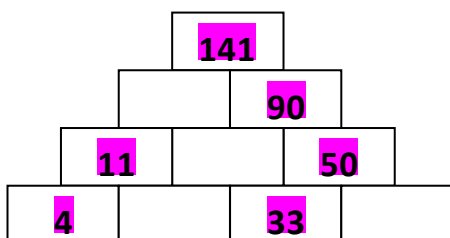
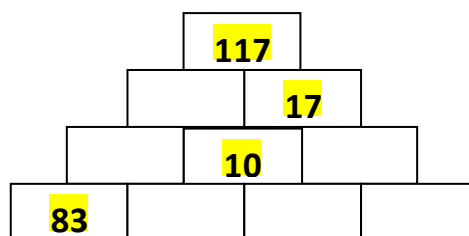
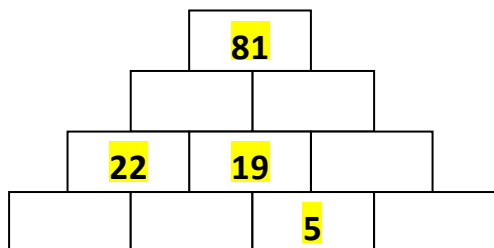
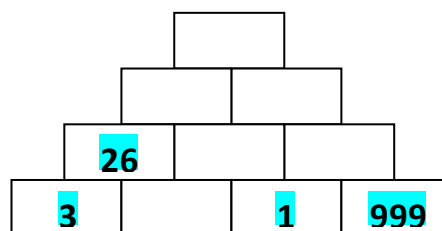
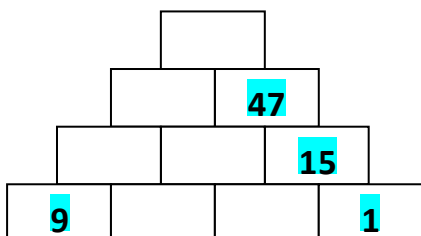
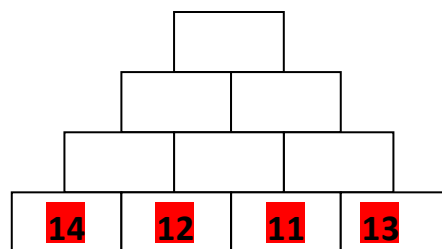
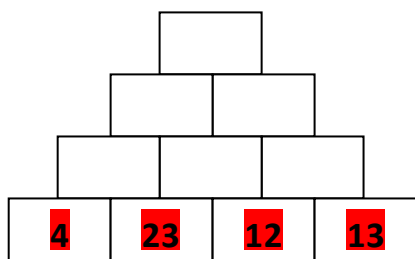


Ora mescola le due operazioni.

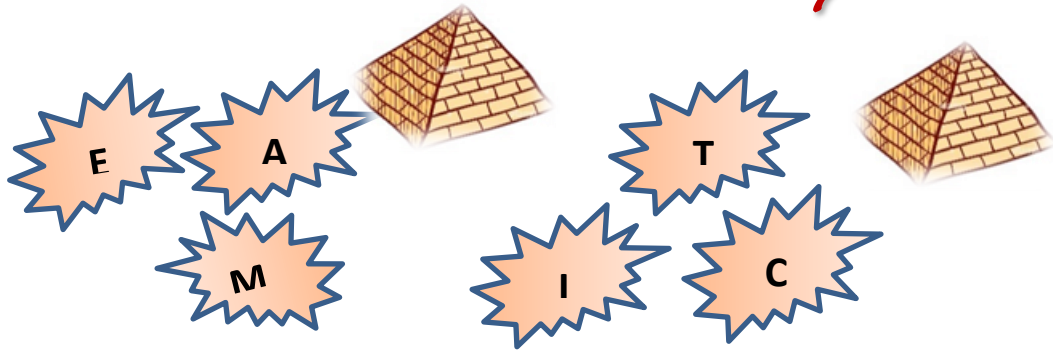
(...non dimenticare però la regola del gioco!)



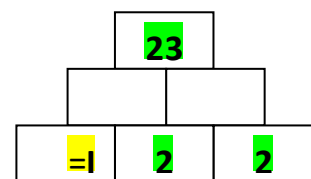
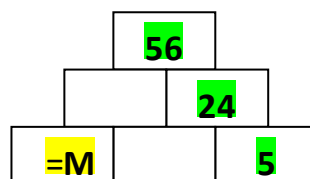
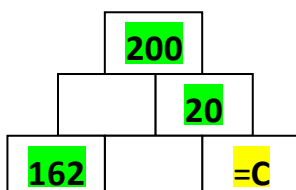
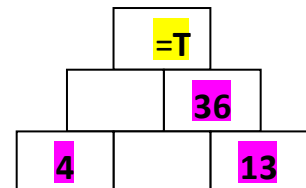
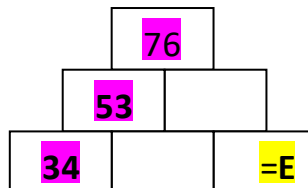
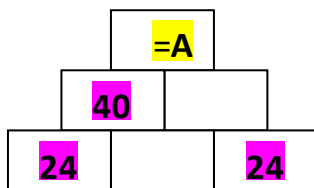
Aumentiamo il numero dei mattoni



Usiamo piramidi e parole



Completa le piramidi per trovare i numeri abbinati alle lettere della parola segreta.



 13 80 63 6 13 80 63 17 2 80

VISITA AL PARCLO'



L'**Orto Botanico** di Torino si trova all'interno del Parco del Valentino e nasce nel lontano 1729, anche se l'Orto Botanico più antico del mondo è quello di Padova che è stato ideato da Luca Ghini nel 1545. Noi alunni delle classi prime dell'I.C. Matteotti-Pellico, abbiamo visitato la "serra delle piante succulenti", queste piante nelle radici e nel fusto hanno un succo, ad esempio l'aloe che è originaria dell'Africa.



L'**Agave** è originaria dell'America centrale e meridionale. E' caratterizzata da foglie molto grandi e carnose ricoperte da spine lungo i loro bordi. Come l'aloe, possiede numerose proprietà medicamentali.



Anche il **Cactus** è una pianta succulenta che proviene dall'America, le sue foglie si sono trasformate in spine.



Abbiamo visitato la **Serra del Sud Africa** ideata da Carlo Agloni. In questa serra si trovano le piante che vivono in zone con temperature diverse, queste zone si chiamano Hotspot.



Infine abbiamo visitato la **Serra delle Piantе Carnivore**, che sono in grado di mangiare insetti e di digerirli con i succhi acidi, ma sprecono molta energia aprendo e chiudendo le loro foglie. L'Orto Botanico mi è sembrato molto interessante e mi piacerebbe ritornarci.

Lorenzo Sacchetti, 11D

L'ANGOLO DEI GIOVANI

SCRITTORI



UNA GIORNATA DA PROFESSORESSA

Erano le 7:30 del mattino quando mia madre mi diede un bicchiere rosso con all'interno un liquido verde. Io lo bevvi tutto d'un sorso, poi nero, vidi solo nero, quando rividi la luce ero davanti a scuola. Mi sentivo strana, toccai i capelli e guardai i vestiti, scarpe e la borsa, ma certo! Ero nel corpo della professoressa Cobucci. Entrai a scuola e firmai il registro dove vidi dove dovevo insegnare, erano tutte



diverse tranne la quarta ora che era ora buca, guardai il calendario e vidi che era il 22 novembre 2022 ovvero un martedì, mi diressi in classe e gridai -"Good morning!"- E iniziai

Alice Nannavecchia, 1H

a spiegare. Cosa spiegai non lo so, ma mi divertii molto, guardai gli alunni e riconobbi alcuni miei amici quindi chiesi loro di farmi un riepilogo su ciò che avevamo fatto. Suonò la campanella e io andai in 1H e lì, essendo la mia classe, decisi di fare un gioco: ognuno scrive una domanda in

inglese su un bigliettino e poi lo mette in una cesta, ne pesca un altro e risponde alla



domanda. Il gioco durò per tutto il tempo, passarono le ore e arrivai alla mia ora buca, decisi di fare una cosa da grandi, andai alle macchinette a prendere una tazzina di caffè, BLEAH! Che schifo! Non berrò mai più caffè in tutta la mia vita, come fanno a berlo i grandi? Guardai l'orologio e vidi che ero in ritardo! Corsi in classe dove chiesi il programma ad un'alunna che conoscevo di nome Gilù, poi entrò il professore Mallen che comunicò i partecipanti alla campestre, una ragazza qualificata! Tutti applaudirono ma poi la campanella suonò e io andai in 3H e lì sì che c'era da festeggiare, tanti qualificati! La scuola finì e io tornai a casa, l'effetto dello strano liquido svanì, mi ero divertita un mond

CON O SENZA H?



E così, di colpo, dopo aver bevuto tutto d'un fiato, mi sono ritrovata tutta diversa! Mi sono messa le mani sulle guance per capire come fossi diventata, ma non riuscivo a capire, così ho deciso di guardarmi allo specchio: ero la professoressa Lavazza! Wow! Mi sono fatta coraggio, ho preso i libri dalla scrivania e mi sono avviata con la bici verso la scuola. Quando sono arrivata ho tirato un sospiro e

sono entrata! Direzione 1H. Il cuore mi batteva all'impazzata e se mi avessero riconosciuta? E se non avessi coniugato i verbi correttamente? Impossibile sono la Lavazza! Sono entrata e ho detto: "Buongiorno ragazzi, oggi faremo lezione in giardino e ci sarà un test di grammatica e ad ogni verbo, "H" oppure



accento mancante dovreste fare un giro di corsa". I miei compagni si sono alzati in silenzio ma col sorriso. Preoccupati dalla grammatica, ma divertiti dalla lezione all'aperto e dai giri di corsa da fare, alla fine dell'ora ero stremata per aver spiegato ciò che non sapevano e per tenere a bada tutta la classe.

Fare la professoressa è stato fantastico.

Giorgia Serra, 11f

COME DIVENTARE IL PROFESSOR



La lezione di oggi della 1H prevederà una prova di resistenza incredibile, il programma prevede un riscaldamento ovvero 6 giri della scuola quindi 1km e 500m per evitare infortuni e per riscaldare i muscoli. Compilo il registro e poi incito i più pigri a finire il riscaldamento. Come al solito arrivano i primi tre, Bo Enrico, Valente Vittorio e Cendellero Andrea, infine gli altri a seguire. Dopo il riscaldamento li faccio riflettere per 5 minuti. Il bello di insegnare ginnastica è che piace a tutti e che aiuta gli alunni a sfogarsi e divertirsi; la ginnastica è una cosa quotidiana e che fanno soprattutto i bambini, infatti essi quando giocano a nascondino corrono tanto e il loro

fisico richiede uno sforzo per fare tana; se a calcio sono più bravi i maschi e a pallavolo sono più brave le femmine, secondo me il gioco che mette d'accordo tutti è palla avvelenata.

Infatti quando gli alunni hanno finito di



riflettere li faccio giocare a palla avvelenata sui due campi da basket della scuola, per il resto delle ore scolastiche, dopodiché torno a casa.

Samuele Spolitu, 1H

CHE FINE HA FATTO NICOLO'?



Le porte della scuola si aprono, ma prima di entrare un signore incappucciato mi ferma e mi dice: "Prendi questa e usala bene". La prendo e la metto nello zaino come se niente fosse. Al secondo intervallo mi viene sete e, senza accorgermene, al posto di bere l'acqua bevo la pozione e divento una persona adulta, ma senza sapere chi sono. Mi guardo allo specchio e mi accorgo che sono il professore di motoria e che devo andare nella mia classe. Entro e tutti si alzano, ma quando si siedono iniziano a



chiedersi dov'è Nicolò. Non posso dire che sono io e nessuno mi crede e invento una bugia al volo. Nicolò è andato a casa perché non si sentiva bene. Tutti mi credono e andiamo in palestra dove cerco di far fare sempre la stessa cosa cioè: quattro giri della scuola, sessanta metri di corsa e un torneo di hitball. Dopo aver fatto lezione mi sembra di tornare bambino e torno a casa come se niente fosse successo. Questa esperienza mi ha dato molte soddisfazioni perché ho provato ad insegnare.

Nicolò Ancona, 1H



L'ALTERNANZA TRA IL GIORNO E LA NOTTE



Un tempo il cielo era buio e la notte prevaleva sul giorno. L'uomo faticava a sopravvivere,

mentre gli altri animali diventavano sempre più ostili e cruenti. Gli animali non avevano niente: nessuna forma di bellezza, nessun sentimento. Tutto andava male e l'ossigeno mancava. Un giorno, un ragazzino di nome Do, mentre andava a cacciare incontrò una creatura misteriosa. Era un polipo (all'epoca sconosciuto dall'uomo), dai lunghi e grossi tentacoli. Non esisteva l'acqua per quello camminava sulla roccia era del colore dell'arcobaleno. A un certo punto fece una magia e trasformò la corteccia del Basso, l'unico albero esistente fino a quel momento sulla Terra, in un ukulele. Il ragazzo suonò una nota e crebbe un fiore. Cominciò a suonare una canzone. Il cielo si schiarì e spuntò qualcosa di enorme e imponente: una grande sfera di calore, che all'inizio tremolava, poi si ingrandì

e divenne sempre più potente, seguendo la melodia suonata dal ragazzo. Gli animali stavano assumendo una nuova forma e cominciarono a cantare. Ad un certo



punto l'opera fu compiuta e la Terra cresceva mentre il gigantesco polipo rinchiuso lo spirito della Luna al centro della Terra. Pronunciò un discorso, dicendo che, per ricordare la notte, il giorno si sarebbe alternato ad essa. Poi il polipo creò l'acqua e ci entrò dentro; da allora ebbe una famiglia, che vive ancora adesso nelle profondità dei mari. E così giorno e notte si alternarono, dando un equilibrio alla Terra e



allo spazio. La canzone suonata da Do fu risuonata e ricantata, cinque miliardi dopo dai

Beatles: "Here Comes the Sun."

Questo tema l'ho scritto per fare vedere quanto la musica può darti coraggio e può far splendere il Sole dentro di te.

In onore di mio nonno Walter che amava tanto la musica.

Francesco Ferrato, 19

UN GIRO IN LIBRERIA...E NON SOLO



La voce di carta

Di Ludovica Cima

“La voce di carta” è un bellissimo romanzo che parla di una ragazza, Marianna, che vive in una cascina con la sua famiglia e che un giorno scopre che andrà a lavorare nella cartiera di Lecco. L’idea



la riempie di paura, ma presto si lancia nella sua nuova vita. Va a vivere in un convitto dove si fa delle nuove amiche, ma anche delle nemiche, e vive la sua vita imparando cose nuove ogni giorno. Lottando con determinazione impara a leggere e a scrivere, ad affrontare le sue pure e le avversità, ed a sognare: è così che diventerà a persona che vuole essere. Questo romanzo mi è piaciuto

molto, perché è veramente interessante e avvincente, pieno di colpi di scena sorprendenti; sono riuscita a vivere la storia come se fosse mia e tutte le avventure che viveva Marianna le vivevo anche io. Mi sono immedesimata nel personaggio della protagonista e ho scoperto che non siamo poi così tanto diverse: anche a me piace leggere e scrivere e una parte di me vuole fare la maestra. Mentre leggevo mi sentivo felice, sorpresa, triste, stupita e innamorata, provavo le stesse emozioni che provava lei, perché la scrittrice, Ludovica Cima, secondo me è molto brava a descrivere e interpretare le emozioni del personaggio. Consiglio a tutti questo romanzo.

Beatrice Fiammengo, 21

MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI

Di Giacomo Mazzariol



Ho letto questo libro verso la fine di ottobre e mi è piaciuto molto. I personaggi principali di questo romanzo sono: Giovanni, Giacomo, Chiara, Alice e i loro genitori. Questo libro parla di Giacomo, un ragazzo che all'età di cinque anni desidera tanto un fratello, per giocare con lui a giochi che alle sue sorelle non sarebbero piaciuti. E finalmente una sera i suoi genitori gli annunciano che arriverà un fratellino e che sarà speciale. Giacomo è molto felice all'idea che suo fratello sarà speciale, perché per lui "speciale" significa essere un supereroe. Ma con il passare del tempo si accorge che i superpoteri il suo fratellino non li ha. Impara la parola "down", e inizia a rifiutare Giovanni, prova addirittura vergogna per lui. Durante

l'adolescenza si accorge però che suo fratello è davvero speciale, e Giovanni diventa il migliore amico di Giacomo. Questo romanzo mi è piaciuto molto perché è commovente, e mi è piaciuto il fatto che Giacomo dal provare disprezzo verso suo fratello passa ad essere il suo migliore amico, una persona che anche se non ha superpoteri sembra quasi averli veramente. Questo libro mi ha fatto anche divertire per tutte le cose spassose che fa Giovanni essendo semplicemente sé stesso. Questo libro lo consiglio a partire dagli undici anni, anche agli adulti. È un libro che farà avere il sorriso sul volto.



Clio Caretta, 21

DOVE TI PORTA UN BUS

Di Anna Lavatelli



Manolo è il protagonista di questo racconto. È un ragazzo che si sente spesso solo, perché viaggia molto a causa del lavoro del padre e non si ferma mai a lungo in un posto per farsi degli amici. Il racconto inizia quando Manolo è appena arrivato in città e come sempre si sente triste. Un giorno incontra Lucia che è su una sedia a rotelle. All'inizio i due ragazzi si prendono in giro, ma capiscono che qualcosa può unirli: una buona amicizia.

Un giorno, mentre stanno andando a scuola, Lucia viene presa in giro come capitava spesso; all'uscita, mentre Manolo la aspetta fuori, due ragazzi si avvicinano a Lucia e la spingono. Manolo rientra a scuola perché capisce che qualcosa non va e vede che Lucia viene bullizzata, allora si fa coraggio e va subito dal preside e gli riferisce quello che sta accadendo. Il preside interviene, cogliendo i due bulli sul fatto, e sospende i

due ragazzi. Lucia è grata a Manolo. Il giorno dopo Lucia e Manolo organizzano una festa e si divertono molto. I genitori di Manolo promettono allora al figlio che non si sarebbero più trasferiti perché il ragazzo aveva finalmente trovato una vera amica. Questo libro mi è piaciuto molto perché parla di amicizia che per me è la cosa più importante, io per fortuna ho tanti amici con cui ho un buon rapporto.

Diego Schillaci, 2D

LINGUE E CULTURE...

CITTADINI DEL MONDO



VIVRE AILLEURS

Interview à ma tante française



Comment t'appelles-tu?



Moi, je m'appelle Catherine Bombail.



Où est-tu née?



Je suis née à Chalon-sur-Saône.



Pourquoi est-tu venue habiter en Italie?



Je suis venue en Italie, à Turin, lorsque j'ai pris ma retraite, parce que mon mari est italien et sa famille habite dans cette ville.



Est-ce-que tu aimes vivre à Turin?



Oui, Turin est une très belle ville, riche en histoire et il y a des châteaux et beaucoup de musées à visiter.



Où habitais-tu avant de venir en Italie?



J'habitais en Suisse depuis que j'étais enfant et c'est là que j'ai étudié et j'ai travaillé.



Merci chère tante Catherine!

Alice Nannavecchia, 11f

ON ÉCRIT SUR LES MURS

LA PAIX
COMMENCE PAR
UN SOURIRE!!!

Moi, je vous présente le **GRAFFITI** que j'ai fait l'année dernière après avoir écouté et regardé la vidéo de la chanson "**ON ÉCRIT SUR LES MURS**" du groupe musical *Kids United*. Cette chanson dont nous nous sommes inspirés célèbre la paix et l'espoir d'un monde meilleur. Sur un mur virtuel on a collé et coloré des formes différentes et chacun d'entre nous a écrit des messages à partager avec la classe.

Celeste Dorigo, 2A



POEMAS

• ODE AL MANDARIN •



No estás allí en verano
pero cuando llegan
todos te quieren.
Desde el primer momento
perfuman nuestras casas.
Fácil de pelar,
con esa piel naranja
recuerdan el otoño
y con tus tajadas ya hechas
haces felices a todos.



Matilde Leone, 3F



Al principio
solo había mohojo,
el centro del universo.
El único sd que ha i,
con su color brillante
que ilumina valles
desdadas y su rugosa pulpa
que se derrite en la boca.
Su impoente semilla es sinónimo de
vida y su piel es una maravilla al tacto.

Niccolò Tagliatori, 3F



LA SANDÍA

Giada Speranza 3F

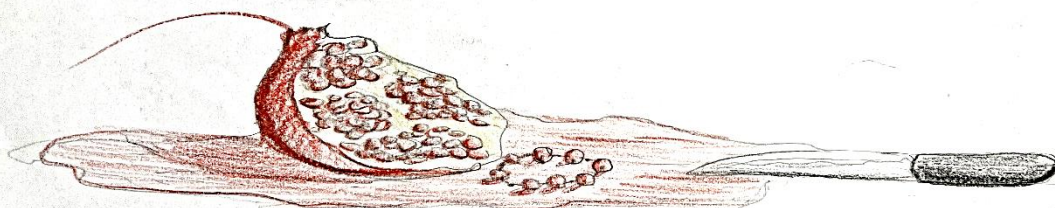
La primavera había
terminado,
ya era verano
volvieron los sandía
rodaron y corrieron
de la colina
muchos vinieron,
invadieron la calle
rodando.
Una sandía chocó
contra un melón
los dos pueblos de fruta
se hicieron amigos y
se divierten juntos
pero un día
se encontraron
con una piña mala
que los mató
con cuchillo.
La sandía tino
sus pepitas y
de ahí
hicieron
nuevas sandías varios



La granada Federico Barberio 3°F

Cuando abro la granada
el cuchillo
es como abrir
un corazón.

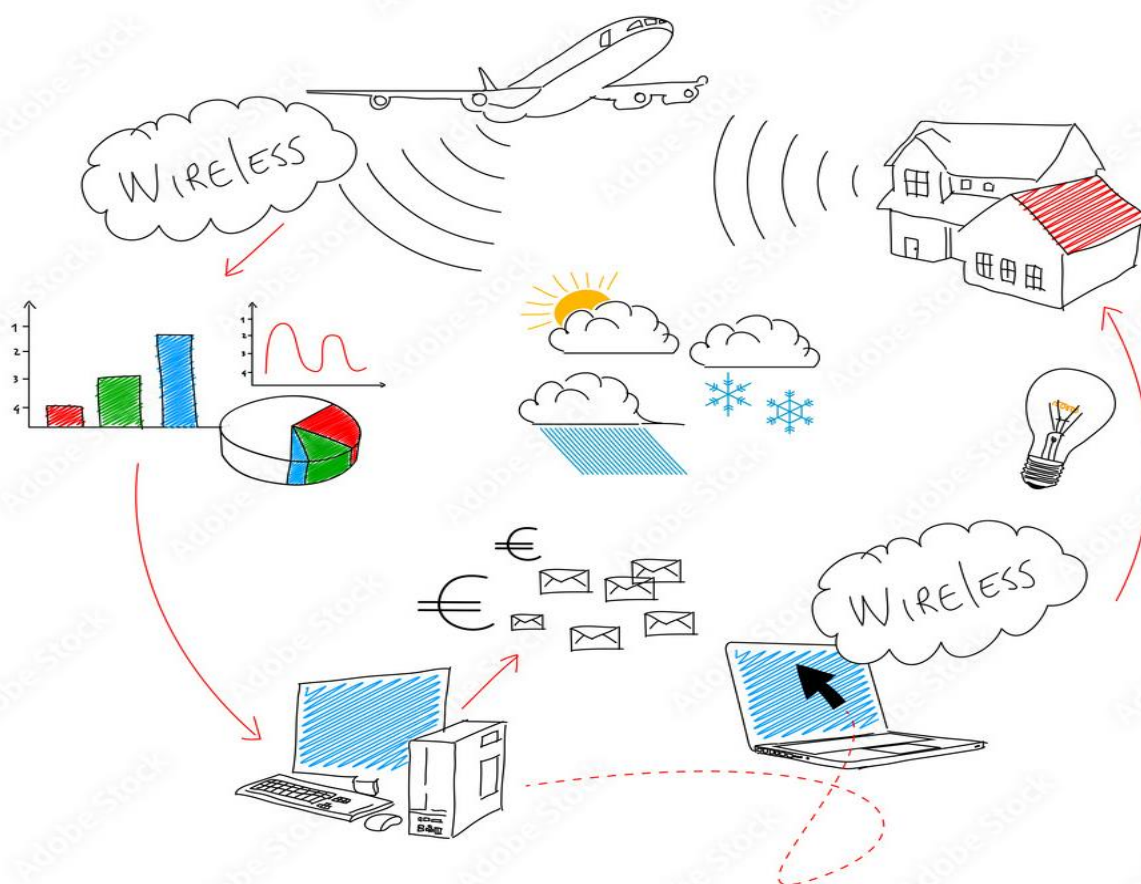
El amagro y el dulce
son la misma cosa,
la pulpa es roja
como el vino
y como la sangre
y los granos
son sus huesos
que juegan
alegramente



IL MONDO DEL WEB

È la tematica su cui riflettere proposta dai ragazzi

della redazione di "BOLLE"



Diritti umani e nuove tecnologie



AMNESTY
INTERNATIONAL

I soldi ricavati grazie al “Mercatino di Natale” della nostra scuola sono stati devoluti ad Amnesty International. Amnesty International è un’associazione non governativa che interviene quando viene violato un diritto umano, per questo il suo compito è molto importante. Questa associazione ha vinto il premio Nobel per la pace nel 1977. Il tema del primo numero di “Bolle di sapone” tratta i diritti nel web ed Amnesty International si occupa anche di questo: l’organizzazione si preoccupa, tra le tante campagne, del fatto che la tecnologia possa violare i nostri diritti e la nostra privacy. A causa di questa invasione della sfera personale e privata di ognuno, molti soggetti sono vittime del cyberbullismo. Questo tipo di bullismo, ovvero il bullismo online, viola i diritti delle persone perché è una continua e ripetuta offesa attraverso uno schermo. Spesso il bullismo è espressione di un linguaggio di odio; Amnesty quindi ha svolto delle ricerche per analizzare il tipo di linguaggio utilizzato nei diversi *social media*. Grazie a queste analisi, l’associazione ha

dimostrato quanto il linguaggio d’odio possa essere pericoloso, fluido e difficile da contrastare.

Per contenere questo fenomeno, Amnesty International propone diverse azioni spiegate nella campagna “Contrasto all’hate speech”: promuovere l’educazione all’inclusione nelle scuole e sensibilizzare al fenomeno attraverso un video gioco creato dall’associazione chiamato “HateSick”. Tutte le azioni promosse hanno l’obiettivo di favorire un cambiamento, e cioè la nascita di una rete dove ognuno possa esprimere sé stesso senza paura. Concludo citando il **“Manifesto della comunicazione non ostile”** che al primo punto dichiara: “Virtuale è reale, scrivo in rete solo ciò che ho il coraggio di dire a voce.”



NB: per seguire le altre campagne e in particolare sostenere Amnesty International nella richiesta di aiutare le ragazze e le donne in Iran o di liberare prigionieri politici, segui la *newsletter* al sito <https://www.amnesty.it/>

Maddalena Polsinelli, 3A

Vantaggi e svantaggi del Web



Internet, uno strumento nato per trasferire in modo rapido informazioni militari ha



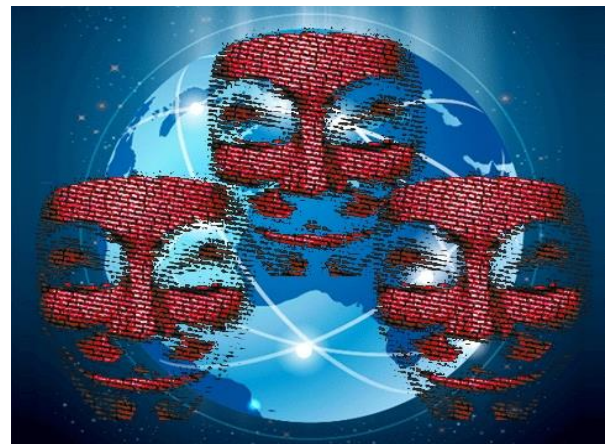
cambiato, in modo rapido, il mondo intero. È ormai da alcuni anni che il web è entrato nelle case della gente e spesso anche nella loro vita. Sicuramente molto utilizzato, il web fornisce molte utilità come: possibilità di ricerche, opportunità di informazione gratuita, può essere un concreto aiuto per lo studio ed è anche una delle poche cose che è riuscita ad unirci durante il periodo del covid-19. Internet è infatti molto utile dal punto di vista della comunicazione.

Ma c'è anche una componente negativa composta dai rischi che comporta il web, infatti se non si usano le giuste precauzioni il web può avere conseguenze pessime come la

Giovanni Berrone, 3A

perdita di dati della privacy, la possibilità di scaricare virus o essere persuasi da fake news. I rischi del web sono molti, spesso imprevedibili per questo quando si naviga bisogna fare molta attenzione soprattutto per i più giovani che hanno molte meno possibilità di difendersi da questi tipi di attacchi. Gli adolescenti, soprattutto, potrebbero imbattersi in siti diseducativi e per questo trovarsi coinvolti in **contenuti violenti** con conseguenze imprevedibili e ingestibili dai genitori.

Parlando di adolescenti, spesso viene mossa



un'altra accusa alla Rete: **provocare dipendenza**, diventare una mania o una fissazione che porta a confondere il piano della finzione o della vita virtuale con quello della vita reale.

LE AMICIZIE SU INTERNET AIUTANO O NO LA SOCIALIZZAZIONE?



Le amicizie online possono aiutare molto le persone: possono far staccare la spina per un po' e permettere di trascorrere piacevolmente del tempo chattando con qualcuno che ti capisce.

Infatti le amicizie online aiutano chi fa fatica a fare amicizia di persona: non riuscire a parlare, avere l'impressione di tutti gli sguardi addosso che ti giudicano, lo standard per cui se non sei alla moda non puoi essere simpatico.

Invece online è più semplice, in un certo senso, puoi scrivere dei messaggi prendendoti tutto il tempo che ti serve per trovare le parole giuste da usare per non ferire, ma pur troppo alcuni le usano per ferire, però se ci si pensa il dolore è inevitabile non ci si può far nulla. Chi dice che le amicizie online portano solo dolore si sbaglia perché anche una persona che stai guardando davanti a te ti può ferire. In questo modo avrai sempre un amico



con te. Se ci si pensa bene anche prima dei social media le persone si scrivevano senza quasi mai incontrarsi, attraverso le lettere, e questo portava felicità: quindi perché noi oggi lo dovremmo reputare un male?

È anche vero, però, che con le amicizie online perdi il bello dell'amicizia di persona. Un'amicizia per durare ha bisogno di contatto, affetto e fiducia reciproci per funzionare, cose che su internet non sono garantite. Sui social basta un "clic" per farsi un amico, se si può definire veramente così: infatti un recente studio dimostra che bisogna passare minimo 200 ore con una persona per fondare un legame di amicizia profondo e 40-60 per uno occasionale. Le amicizie online possono anche



portare alla dipendenza da smartphone, in modo da non riuscire più a stare senza. Inoltre ti fa perdere i legami con le altre persone

perché ormai tagliate fuori dal proprio campo visivo che si restringe allo schermo. Oltre a poter provocare danni agli altri può provocarne a noi stessi attraverso le persone che fanno il



catfish cioè si fingono altre persone: cambiano nome postano foto non appartenenti a loro e tutto questo per ingannare e truffare le persone. Il mondo dei social è troppo pericoloso per riuscire a far nascere delle vere amicizie fondate sulla lealtà e sulla fiducia.

In conclusione secondo me le amicizie online aiutano molto la socializzazione, soprattutto per le persone che hanno difficoltà in questo

campo, ma non bisogna dimenticare che ci sono grossi rischi: bisogna prendere in considerazione anche il fatto di saper riconoscere di chi ci si può fidare, ma per sicurezza è sempre meglio non dare troppe informazioni private.



Agnese Caudano, 1D



GIORNALISTI PER UN GIORNO



INTERVISTA EX ALUNNI DELLA MATTEOTTI

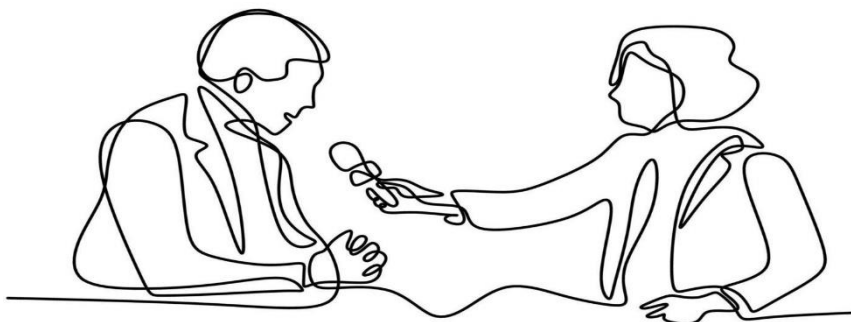


Come ti chiami?	Il mio nome è Alessandra Grande	Federico Mangialardi	Giulia Mangialardi
In che periodo hai frequentato la scuola Matteotti?	1984-1987	2016-2019	2014-2017
A quell' epoca c'era la mensa?	No non c'era la mensa, si andava a scuola il sabato ma si tornava a casa per mangiare	Si ovviamente secondo me era buona.	Si mi è molto piaciuta
Che eventi sportivi c'erano?	Non mi ricordo molto bene, di sicuro c'erano molte attività il pomeriggio come pallavolo e scherma organizzate da una società sportiva chiamata "sport insieme"	Mi ricordo della mitica campestre, dei campionati di istituto e del torneo di hitball	Mi ricordo Orienteering, la campestre, Flag football e i campionati di istituto

Le attività aggiuntive erano quelle di adesso?	No, c'era solo latino per i ragazzi di terza che andavano a fare il liceo classico o scientifico condotto da una professoressa in pensione	Da quanto mi ricordo non c'era scacchi e latino un giorno a settimana il rientro era obbligatorio	Pallavolo, musica alternativa e il laboratorio di cucina
Si giocava ad hitball?	No a quanto rammento usava praticare la cavallina o il quadro svedese	Si la scuola ti dava i guantoni e si portava una calza bucata per coprire il braccio	Si la scuola ti dava i guantoni e si portava una calza bucata per coprire il braccio
C'erano delle attività particolari che ai giorni d'oggi non si praticano a scuola?	Iniziando dalle cose negative la caccia al primino era ancora in voga e i giochi matematici non erano ancora arrivati a scuola e non c'era il diario di istituto, passando a quelle positive in terza di solito c'erano dei grandi viaggi, sempre in terza si intervistavano delle persone adulte sul proprio mestiere e su cosa avevano studiato per arrivare a quel lavoro, c'era il prestito d'uso cioè potevi prendere i	La caccia al primino c'era ancora il registro cartaceo	C'era ancora il registro cartaceo, la caccia al primino e non in tutte le aule erano presenti delle lim

	libri senza pagare o pagando meno.		
C'era il mercatino di Natale?	No	Si molto bello	Si
C'era il concorso del buon cittadino?	No	Si c'era	Si
Ti piaceva la vista e la struttura della scuola?	Si, appena guardavo fuori dalla finestra potevo osservare il verde di "Parclò"	La struttura era fantastica ma io non ho mai avuto una buona vista sul parco	Si molto bello
Parclò si chiamava così?	No, noi lo chiamavamo "il parco"	No lo chiamavamo "Parco esterno"	No

GIORNALISTA: Giacomo Tosco, 2D



INTERVISTA EX INSEGNANTE DELLA MATTEOTTI

Paolo Lupo (mio nonno)



Per quanto tempo hai insegnato nella mia scuola e in che periodo?

Era la primavera del 1971, cinquant'anni fa. Dovevo sostituire un'insegnante infortunata. Allora era semplice: mi presentai con lei che aveva il braccio destro ingessato, mi propose alla preside e così mi trovai subito, in quello stesso mattino, in classe. Ci sono rimasto sei mesi perché, finita la prima sostituzione la preside me ne propose un'altra ed un'altra ancora. Era un corso di italiano per le tre classi.



Come erano le aule?

Non diverse da quelle attuali in cui sei tu ora, banchi singoli che a volte i ragazzi muovevano avanti e indietro mentre ero rivolto alla lavagna. Ricordo pareti di un verde pallido che si diceva facesse riposare la vista. Forse era diverso il modo di rapportarsi ai ragazzi, di insegnare. Io, comunque, inventai il mio: indossavo pantaloni e maglioni, a differenza dei colleghi più anziani, rigorosamente in giacca e cravatta. Stavo in mezzo a loro e poco dietro alla cattedra.



Come erano i rapporti fra te ed i tuoi allievi?

Riuscii ad instaurare un bel rapporto con quasi tutti i ragazzi con i quali a volte, per alleggerire l'ora di italiano o storia, giocavo a lanciai il cancellino della lavagna sporco di gesso. Un giorno, ricordo, entrò la preside (ora sarebbe il dirigente scolastico) e mi sorprese con il segno del gesso sul maglione rosso dove ero stato colpito. Chiuse subito la porta ma non mi sgridò.





E negli intervalli che cosa succedeva?

Ricordo dei grandi panini di mortadella che uscivano dalle cartelle (gli zaini non si usavano molto) ma sento ancora il profumo di quelli con la frittata che le bidelle preparavano e vendevano per poche lire.



Ti è piaciuto insegnare?

Sì, moltissimo. Mi piaceva soprattutto pensare che magari, un giorno, qualcuno di quei ragazzi, di quelle ragazze si sarebbe ricordato non tanto di me ma di ciò che avevo cercato di estrarre da poesie, da brani di letteratura e di trasmettere a chi mi stava ad ascoltare.



Hai avuto qualche delusione?

Poche. Una però la ricordo bene: un ragazzino che abitava a metà collina, molto simpatico, il giorno che terminò il periodo di supplenza (tre mesi) mi confessò che durante un compito in classe aveva copiato il tema senza che me ne accorgessi, nonostante tutta la mia attenzione nel passare tra i banchi. Non ero deluso per non essere stato più attento, ma per non avere capito che aveva bisogno di aiuto che gli avrei dato certamente se me lo avesse chiesto.



Perché hai lasciato la scuola se ti piaceva insegnare?

L'università che stavo frequentando non poteva tollerare lunghe assenze e poi avevo appena conosciuto tua nonna e con lei era bello qualche volta passeggiare al Valentino.



Ripensi mai a quei giorni?

Ti rispondo con una domanda: non ti sei mai chiesto perché preferisco non venirti ad aspettare davanti all'uscita da scuola? Grazie Pietro, porta un saluto da parte mia ai tuoi professori.



Giornalista: Pietro M. Macchia, 1D

INTERVISTA FUTURI ALUNNI DELLA MATTEOTTI

Abbiamo deciso di intervistare gli alunni delle classi quinte delle scuole elementari per chiedere loro come si sentono all'idea che l'anno prossimo frequenteranno la Scuola media "Matteotti."



PRIMA INTERVISTA

FILIPPO CHERCHI - SCUOLA "BALBIS GARRONE"



Come descriveresti questi momenti di attesa per le medie con tre aggettivi?

Felicità-emozione-ansia.



Qualche tuo parente ha già frequentato la Matteotti?

No, sono figlio unico.



Come immagini saranno le medie?

Secondo me saranno difficili, ma divertenti.



Ti piacerebbe finire con qualche tuo amico in classe?

Mi piacerebbe molto.



Con chi speri di essere in classe?

Jacopo, Simone, Davide e Tommaso.



Ti bastano tre richieste o vorresti scegliere più persone?

Vorrei scegliere più persone.



Credi di poter gestire tutti i compiti a casa?

Sì, credo di riuscirci.



Come descriveresti la tua voglia di andare alle medie?

Enorme.



Prenderai il pullman come molti allievi?

Sì, molto probabilmente.



Ti piacerebbe partecipare ad alcune attività della Matteotti?

Sì, molto.

SECONDA INTERVISTA

MATTEO ROSA - SCUOLA "PARATO"



Come descriveresti questi momenti di attesa per le medie con tre aggettivi?

Bella - lunga - emozionante.



Qualche tuo parente ha già frequentato la Matteotti?

Sì, mio fratello Riccardo che frequenta la 2^A.



Come immagini saranno le medie?

Immagino che le medie siano belle, ma difficili.



Ti piacerebbe finire con qualche tuo amico in classe?

Sì, mi farebbe piacere.



Con chi speri di finire in classe?

Con Xavier e Nicolò.



Ti bastano due richieste o vorresti scegliere più persone?

Mi bastano due persone.



Credi di poter gestire tutti i compiti a casa?

Credo di potercela fare.



Come descriveresti la tua voglia di andare alle medie?

Mi piace l'idea di andare alle medie.



Prenderai il pullman come molti allievi?

Non sempre, alle volte andrò a piedi



Ti piacerebbe partecipare ad alcune attività della Matteotti?

Sì, vorrei partecipare soprattutto alle attività sportive.

GIORNALISTE: Matilde Colombo, 1D - Giulia La Cava, 1A - Andrea Laura Delfino, 1A

TERZA INTERVISTA

BLESILLA ZANONI - SCUOLA "PARATO"



Come ti chiami?

Mi chiamo Blesilla Zanoni.



Quanti anni hai?

Io ho 10 anni.



Che classe frequenti?

Io ora vado in 5^A alla Parato.



Sei mai stata alla Matteotti?

Sì, ho fatto un laboratorio di inglese presso una prima e sono stata all'open day dove ho partecipato ad un laboratorio di matematica, poi siamo venuti con la classe a vedere la corsa campestre.



Ti piacerebbe partecipare alla campestre?

Sì, perché mi piace molto lo sport.



Ti dispiace lasciare le elementari?

Sì, perché vuol dire lasciare tutti i miei compagni.



Che lingua vorresti fare?

Io vorrei fare francese.



C'è qualche sezione in particolare che vorresti frequentare?

Sì, la H.



Ci sono tante differenze tra la Matteotti e la Parato?

Sì, la Matteotti è più grande e poi ha un parco stupendo.



Preferisci la Matteotti o la Parato?

Preferisco la Parato solo perché la conosco di più.

GIORNALISTA: Alice Nannavecchia, 1

ARTISTI IN ERBA



IO MI VEDO COSÌ...

IO SONO COSÌ



Questo ci fa capire
quanto può essere fragile
una persona...tutti siamo
fragili in qualche punto!

Pietro M. Macchia, 1D

La matematica è la
musica della ragione.
(R. Judrin)

Riccardo Frigeri, 1D

IO SONO FATTO COSÌ

14^+
 $12 \frac{1}{9}$
 $\sqrt{\quad}$
 $+$
 $-$
 \div



IO SONO COSÌ



Isabela, così mi chiamano,
anche se preferisco essere
chiamata Mako. Quando
guardo un video o leggo,
parlo da sola...il mio colore
preferito è il nero.

Isabela Bogdan, 12



Io sono Olga e ho 11 anni, mi
mostro sempre molto ordinata
e spensierata. In realtà ho molti
pensieri e domande...

Olga Fantini, 12

Io sono **Pietra**
Badellina

Io sono *Pietra*
Badellina
...frequento la
1D e mi piace il
verde.



La mia passione è
disegnare. Disegnare
mi porta in altri
mondi, mi fa sognare.
Mi fa pensare a cose
inesistenti...

Pietra



Questo lavoro, svolto con la prof.ssa Donatella Di Cicco, ci ha aiutati a conoscerci meglio e a scoprire caratteristiche, interessi, sentimenti ed emozioni dei nostri compagni che prima non conoscevamo. Ogni disegno è lo specchio di ciascuno, il mezzo con cui ognuno di noi si è presentato agli altri e che ha consentito di approfondire la nostra conoscenza al di là delle apparenze. Abbiamo realizzato questi splendidi disegni utilizzando semplici matite colorate.

LA MATTEOTTI IN CAMPO





La grande Campestre



Giovedì 1 Dicembre si è svolta la celebre “Campestre” della Matteotti, grande manifestazione sportiva interrotta per due anni a causa della pandemia. Abbiamo finalmente potuto vedere correre i più celebri atleti della nostra scuola nei mille metri. La corsa consisteva nel correre i quattro giri della scuola (più precisamente cinque) e segnare il traguardo. Quando parliamo della “Matteotti” parliamo di una grande famiglia che si sostiene e si appoggia ed è per questo motivo che non è mancato il tifo, l'affetto e gli auguri sinceri a tutti i partecipanti. Gli alunni di tutte le classi, sono scesi in giardino per sostenere i propri compagni durante la corsa. Inoltre, non è mancata la musica e questo grazie all'orchestra della Matteotti formata dagli studenti più abili nel suonare gli strumenti e dai docenti di musica.



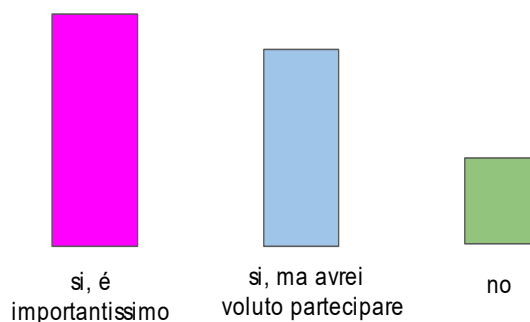
La bellezza di questo evento è che sono tutti inclusi: i ragazzi, le ragazze, i cadetti, le cadette e anche i diversamente abili. Tutti devono sentirsi una grande squadra.

Noi studenti della redazione di “Bolle di Sapone” abbiamo intervistato atleti e tifosi.

I TIFOSI

Abbiamo chiesto se tifare fosse importante...queste sono state le risposte:

CHE ENTUSIASMO



Le risposte più frequenti sono state positive, in molti pensano che tifare sia importante come partecipare perché siamo tutti una squadra.

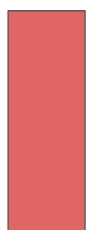
Abbiamo chiesto cosa pensassero dell'organizzazione:

In molti si sono complimentati con l'orchestra, i fotografi, i videomaker e gli speaker: tutti studenti!



Come ultima domanda abbiamo chiesto di parlarci delle emozioni che hanno provato in quel momento

...di seguito vengono riportate le più frequenti:



ansia



felicità



speranza

L'emozione più frequente è l'ansia mentre felicità e speranza sono in ex aequo.



Gli atleti



I nostri atleti si aspettavano questo successo?

Non tutti, alcuni sottovalutavano le loro capacità, altri ne erano certi.



Curiosità sugli atleti: i loro portafortuna

Gli atleti ci hanno confessato di avere alcuni portafortuna: fare tre giri su se stessi, toccarsi la spalla 5 volte, indossare calzini di colore differente. Insomma tutto ciò che li rasserenava prima di una partita.



Domande:

Gradite la modifica del percorso?

Secondo i dati raccolti, piace abbastanza anche perché non ha subito molti cambiamenti (è stato solo aggiunto un giro).



La campestre è solo una semplice gara?

Molti atleti hanno affermato essere una dimostrazione e una ricompensa dell'impegno dato, altri ritengono sia un modo per unirsi e fare squadra, altri ancora credono sia utile per sviluppare il concetto di sportività.



Ti ha lasciato qualcosa o solo un premio?

Gli atleti ritengono che abbia lasciato il concetto di unione e solidarietà.

Emilia e Anna Maria Olivieri, 3A

Giornalino dell'IC

"Matteotti-Pellico"
plesso Matteotti

**Direzione Redazione: C.so.Sicilia
40, Torino**

Direttore responsabile:

Prof.ssa Veronica Ancona

**Responsabili di
redazione: prof.sse
Valentina Innocenti
Margherita Critelli**

**ALUNNI VOLENTEROSI
DELLA MATTEOTTI**

